



LA PACE DEL PERDONO

5 QUARESIMA 6 APRILE 2025 - ANNO C

Is 43,16-21

Sal 125

Fil 3,8-14

Gv 8,1-11



Meditiamo la Parola

In questa quinta domenica di Quaresima, la liturgia ci presenta l'episodio della donna adultera. In esso si contrappongono due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei da una parte, e quello di Gesù dall'altra. I primi vogliono condannare la donna, perché si sentono i tutori della Legge. Gesù invece vuole salvarla, perché Lui impersona la misericordia di Dio che perdonando redime e riconciliando rinnova. Il brano ci racconta di un tranello teso a Gesù da parte degli scribi e farisei: questi, con la scusa di sapere il Suo parere riguardo una donna che aveva commesso adulterio, lo mettono in una situazione scomoda, dovendo scegliere tra il rispetto della legge e la misericordia, che Egli predicava. Infatti "se Gesù seguirà la severità della legge, approvando la lapidazione della donna, perderà la sua fama di mitezza e di bontà che se invece vorrà essere misericordioso, dovrà andare contro la legge, che Egli stesso ha detto di non voler abolire ma compiere. E come reagisce Gesù davanti a questa prova? Prima rimane per un po' in silenzio, e si china a scrivere col dito per terra, quasi a ricordare che l'unico Legislatore e Giudice è Dio che aveva scritto la Legge sulla pietra. Poi dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» In questo modo Gesù fa appello alla coscienza di quegli uomini: loro si sentivano "paladini della giustizia", ma Lui li richiama alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori, per la quale non possono arrogarsi il diritto di vita o di morte su un loro simile. A quel punto, uno dopo l'altro, se ne andarono tutti, rinunciando a lapidare la donna. Questa scena invita anche noi a prendere coscienza che siamo peccatori, a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri. Alla fine rimangono solo Gesù e la donna, là in mezzo: «la misera e la misericordia». Gesù è l'unico senza colpa, l'unico che potrebbe scagliare la pietra contro di lei, ma non lo fa, perché Dio "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (cfr Ez 33,11). Gesù congeda la donna con queste parole stupende: «Va' e d'ora in poi non peccare più». Così Gesù apre davanti a lei una strada nuova, creata dalla misericordia, una strada che richiede il suo impegno di non peccare più. È un invito che vale per ognuno di noi: Gesù quando ci perdona ci apre sempre una strada nuova per andare avanti. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori e a chiedere perdono a Dio. Il perdono, a sua volta, mentre ci riconcilia e ci dona la pace, ci fa ricominciare una storia rinnovata. Ogni vera conversione è protesa a un futuro nuovo, ad una vita nuova, una vita libera dal peccato, una vita generosa.

Non abbiamo paura a chiedere perdono a Gesù perché Lui ci apre la porta a questa vita nuova.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola chiave: MISERICORDIA



LA PAROLA

... diventa vita

Quanti dissapori, quante colpe, quanti giudizi ci logorano ogni giorno ...
Apriamo il nostro cuore all'altro come Gesù apre il suo a noi...così ogni dissapore, colpa, giudizio si trasformano in speranza, amore misericordia.



.... diventa preghiera

Sono davanti alle porte della tua chiesa,
e non mi libero dai cattivi pensieri.
Ma tu, o Cristo,
che hai giustificato il pubblicano,
che hai avuto compassione dell'**adultera**,
e hai aperto al ladrone le porte del Paradiso,
aprimi il tesoro della tua bontà e poiché mi avvicino e ti tocco, accogliami come la peccatrice e l'inferma che hai guarito.
Infatti questa, avendo toccato il lembo del tuo vestito, riebbe la salute;
e quella, avendo abbracciato i tuoi piedi incontaminati, ottenne il perdono dei peccati.
Amen

S. Giovanni Damasceno



La Bolla Papale

NORME SULLA CONCESSIONE DELL'INDULGENZA DURANTE IL GIUBILEO

L'Indulgenza è una **grazia giubilare**.

(segue dalla precedente domenica)

III- Nelle opere di misericordia e di penitenza

Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente.

L'Indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei Vescovi), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi "che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie" (*Spes non confundit*, 13); dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, [...].

Tutti i Vescovi diocesani o eparchiali e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo giubilare, in occasione della principale celebrazione in cattedrale e nelle singole chiese giubilari, potranno impartire la *Benedizione Papale* con annessa Indulgenza plenaria, conseguibile da tutti i fedeli che riceveranno tale *Benedizione* alle consuete condizioni.